



EDITORIALE / EDITORIAL
Ripensare le dimensioni della ricerca.
Educazione, Formazione, Sviluppo, Innovazione
Rethink the dimension of the research
Education, Training, Development, Innovation

Umberto Margiotta

Università Ca' Foscari, Venezia

margiot@unive.it

Rita Minello

Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma

rita.minello@unicusano.it

Il numero tematico del secondo numero annuale di *Formazione & Insegnamento* questa volta è dedicato a *Ripensare le dimensioni della ricerca. Educazione, Formazione, Sviluppo, Innovazione*.

Occuparsi di ricerca nelle regioni educative e formative significa operare una scelta tra le tante strade da percorrere: una tra queste è *ripensare lo sviluppo*, nel senso non solo di esplorare nuove condizioni materiali per il sopravvivere di una comunità, ma di *rifondare il contenuto e la forma delle relazioni umane*. Un nodo cruciale di tale processo è la *dimensione educativa e formativa*. Questa si esprime nel tipo di scuola, nel tipo di educazione degli adulti, di educazione professionale e di accompagnamento alla transizione verso il lavoro, delle politiche di inclusione e di contrasto alle disuguaglianze di cui un paese dispone. “Dobbiamo aspettarci che *la fiducia* rivesta un ruolo sempre più rilevante, in modo tale da supportare che la complessità del futuro prodotta dalla tecnica possa essere sopportata” (Luhmann, 1989, p. 59).

L'impresa pubblica e privata è parte della società e deve tener conto di una responsabilità sociale eticamente orientata. *L'innovazione* diventa in questo contesto un processo centrale nel quale far convergere diversi attori *per rigenerare il capitale sociale di una comunità* – attraverso la fiducia ed il dialogo – al fine di incrementare l'apprendimento individuale e collettivo ed il benessere sociale. L'innovazione può essere, dunque, l'humus in cui si delinea e si sviluppa il capitale intellettuale.

Su queste aree di riflessione, articolate in quattro sezioni tematiche – ripensare la dimensione educativa, ripensare la dimensione formativa, ripensare lo sviluppo, ripensare l'innovazione – il secondo numero 2015 della rivista *Formazione & Insegnamento* ospita il confronto tra studiosi di diverse discipline, lasciando spazi consistenti ai giovani ricercatori, che si misurano con i quattro assi portanti attraverso la presentazione dei loro studi e ricerche. Si tratta anche stavolta di un numero corposo, com'è ormai tradizione della rivista.

I lavori di ricerca presentati offrono di per sé indicazioni forti sulle piste di ricerca attualmente percorse in Italia. Ma ciò non deve essere colto esclusivamente come un'opportunità per documentarsi, attraverso la lettura del presente numero della rivista, sulle principali novità, dunque come un'occasione di aggior-

namento. Ci pare, piuttosto, che l'exkursus scientifico di studi e ricerche presentato in questa sede possa servire a *identificare punti di forza e di debolezza dei filoni focali che orientano attualmente i lavori di ricerca dei giovani ricercatori, in vista di un progetto di ricerca che modellizzi e orienti la ricerca sulle ricadute dei contesti educativi, formativi, di sviluppo e di innovazione.*

Nella **prima sezione**, dedicata a **ripensare la dimensione educativa**, è ospitato un gruppo di lavori di ricerca che indagano la dimensione educativa a partire dal: tipo di scuola, tipo di educazione degli adulti, di educazione professionale. Si tratta di ricerche teoriche e pratiche, spesso di natura interdisciplinare, alcune sincroniche, altre diacroniche. Focus della sezione rappresentato dalle riflessioni sull'ontologia regionale pedagogica di **Roberto Melchiori**, intesa, nel processo di sviluppo degli *oggetti e prodotti*, come risultato di due logiche, distinte ma convergenti: una filosofica e l'altra scientifica. Segue il contributo di **Maila Pentucci**, relativo a un'ipotesi di ristrutturazione collaborativa ricercatore-insegnante del processo di trasposizione didattica. Da due diversi punti di vista **Alessia Travaglini** e **Marco Tommasi** si occupano di pratiche di apprendimento inclusive e sostenibili, mentre **Arianna Lodovica Morini** utilizza lo studio di caso per identificare le motivazioni alla lettura delle nuove forme di libro. **Laura Martucci** connette al CLIL alcune metodologie attive quali Cooperative Learning e Teatro. **Rosa Sgambelluri** presenta uno studio relativo al gioco come strumento di cura educativa, **Manuela Valentini** e **Daniele Coco** partono dal corpo e dai suoi rapporti col reale per potenziare strumenti di crescita interiore. Chiuda la prima sezione un'intervista di **Fausto Finazzi** alla prof.ssa Irena Wojnar, relativa alla divulgazione internazionale della figura accademica e di studioso di Bogdan Suchodolski, umanista e pedagogista polacco della seconda metà del Novecento.

Nella **seconda sezione**, dedicata a **ripensare la dimensione formativa**, il gruppo di lavori di ricerca si concentra sulle dinamiche e sui processi della dimensione formativa: adulti, accompagnamento alla transizione verso il lavoro, delle politiche di inclusione e di contrasto alle disuguaglianze di cui un paese dispone. Lavori mirati alla crescita delle persone, a definire mappe formativo/relazionali e setting pedagogici, in taluni casi con settori investigativi che toccano aspetti propriamente epistemologici, interculturali, organizzativi, etc. La sezione viene introdotta dal contributo di **Francesco Paolo Calvaruso**, relativo al *Savoir-vivre*: come sostenere una "buona scuola" che comprende la vita. A seguire, **Rosa Bellacicco** ci parla di Inclusione ed alta formazione, evidenziandone le problematiche attuali e ipotizzando percorsi futuri. **Eva Gugu** orienta il suo lavoro a una concezione olistica della cittadinanza, mentre **Maria Lucenti**, in ottica interculturale, indaga la rappresentazione dell'Islam nei manuali scolastici. **Gabriella Vitale** analizza i percorsi di re-engagement formativo degli Early School Leavers in Italia ed **Emanuela Zappella** i percorsi che conducono all'assunzione dei dipendenti con disabilità nelle organizzazioni. In chiusura di sezione, il contributo di **Marzia Val** utilizza lo studio di caso per identificare interventi sul territorio relativi alla disabilità visiva (percorso "Le Rive" di Treviso)

La **terza sezione**, dedicata al tema **ripensare lo sviluppo**, raccoglie quei lavori che mirano a ripensare lo sviluppo nelle sue varie forme, esplorare nuove condizioni materiali per il sopravvivere di una comunità, rifondare il contenuto e la forma delle relazioni umane. Molti di tali lavori si orientano alla sviluppo e

alla crescita professionale degli insegnanti. Se l'Indice di sviluppo umano (HDI-*Human Development Index*) è un indicatore di sviluppo macroeconomico, la mappa dello sviluppo umano culturale, relazionale, etc. supera ed amplia l'accezione tradizionale di sviluppo incentrata sulla crescita economica, per richiamare la dimensione formativa di genere, quella intergenerazionale, propone nuove metodologie di sviluppo professionale e di crescita identitaria. Si apre con una ricerca di **Francesco Peluso Cassese** sul ruolo delle emozioni nei processi di trasferimento di nuovi comportamenti didattici, svolta attraverso un ameta-analisi sul feedback facciale negli insegnanti. **Alessia Cinotti** ci parla di nuove sfide a sostegno della genitorialità e **Chiara Urbani** del valore dell'agency professionale nei contesti prescolastici, mentre **Valentina Guerrini** si occupa delle ricadute della dimensione di genere nella professionalità docente, come **Francesca Dello Preite**, che interpreta la dimensione di genere relativamente alla dirigenza scolastica. Occupandosi di scuola primaria, **Immacolata Brunetti** presenta gli esiti di una ricerca qualitativa sui valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria e **Carla Cirillo** studia i caratteri di formazione del docente nell'interazione teoria-prassi. **Francesca Coin** mette in relazioni le percezioni degli insegnanti con i nuovi alunni. Infine, **Raffaella Tore** inquadra le caratteristiche del docente: un professionista responsabile, caratterizzato da competenze elevate per la vita.

Infine, la quarta sezione, **ripensare l'innovazione**, esplora alcuni fattori di innovazione presenti in: impresa pubblica e privata, responsabilità sociale eticamente orientata, capitale sociale e capitale intellettuale di una comunità – attraverso la fiducia ed il dialogo – al fine di incrementare l'apprendimento individuale e collettivo ed il benessere sociale. Ricerca e l'innovazione costituiscono una determinante indiretta del benessere e sono alla base del progresso sociale ed economico, sono in grado di fornire una misurazione dei processi di creazione, applicazione e diffusione della conoscenza: le parole-chiave dei progetti di ricerca presentati in questo laboratorio. Apre la quarta parte il contributo di ricerca di **Fabio Dovigo** relativo all'utilizzo della video-analisi come strumento riflessivo per i futuri insegnanti di sostegno. A seguire, **Chiara D'Alessio** pone in dialogo pedagogia e neuroscienze come nuova frontiera dell'educazione. **Paola Damiani** si occupa del bisogno di formazione alle "nuove competenze inclusive" dei docenti e **Valentina Iobbi** della concettualizzazione dell'azione come strada innovativa per la formazione degli insegnanti, insegnanti di cui **Monica Bianchi** analizza le possibilità per incentivare la motivazione professionale. A livello di innovazione, **Maria Chiara Castaldi** studia presupposti ed obiettivi nel contesto-scuola, mentre **Sebastiano Finocchiaro** dibatte il conflitto tra nuovi media e vecchie prassi in contesti di apprendimento. Chiudono la sezione due contributi che si occupano delle dinamiche della ricerca educativa e delle metodologie, rispettivamente presentati da **Francesca De Vitis** e **Nadia Dario**.

Una serie di recensioni invitano a un'ulteriore riflessione sui temi trasversali della *ricerca situata, trasformativa* e relativa alle *capabilities*. recensioni proposte rispettivamente da *Daniele Morselli*, *Andrea Strano*, *Nadia Dario* e *Gabriella Vitale*.

Sosteneva Fernando Pessoa: «Esiste una stanchezza dell'intelligenza astratta ed è la più terribile delle stanchezze. Non è pesante come la stanchezza del corpo. E non è inquieta come la stanchezza dell'emozione. E' un peso della consapevolezza del mondo, una possibilità di respirare con l'anima» (Pessoa, 1987, p. 121).

Auguriamo a colleghi e studiosi tutti una lettura del numero di *Formazione & Insegnamento* che parta appunto da quel tipo di intelligenza aperta cui si riferisce Pessoa, che ci offre la possibilità, non solo di respirare con l'anima, ma di fare ricerca senza perdere di vista l'intimo senso delle cose

Agosto 2015

Umberto Margiotta e Rita Minello

Riferimenti bibliografici

Luhmann, N. (1989). *Vertrauen. Ein Mechanismus der Reduktion sozialer Komplexität*. Stuttgart: UTB. Tr. it. (2002). *La fiducia*. Bologna: Il Mulino.

Pessoa, F. (1987). *Il libro dell'inquietudine*, a cura di M. J. de Lancastre, prefazione di A. Tabucchi. Milano: Feltrinelli. p. 121).